

Anche la presidente della Regione all'inaugurazione del primo Salone mondiale città e siti Unesco Ad Assisi tutte le bellezze del mondo

Marini: "Serve una politica attenta che investa per un turismo sostenibile e di qualità"

Flavia Pagliochini

ASSISI - Le piramidi d'Egitto, la mostra da "Da Van Eyck a Durer" (fino al 30 gennaio prossimo) o il museo di Magritte quali scuse per visitare le Fiandre, i tesori di Siria, Israele, Messico, Giordania e Svizzera, ma anche la storia e la cultura di Tarquinia, Siena, Verona, Pompei, Matera e Ravenna. Filo conduttore, l'essere tra i 911 (704 culturali, 180 naturali e 27 misti) siti del World Heritage, dislocati in 148 paesi della terra, Italia in testa alla classifica con 45 (di cui 42 culturali e 3 naturali: le Dolomiti, le isole Eolie, e l'ultimo inserito Monte San Giorgio). Tutto questo e molto altro (come i sapori e le degustazioni di prodotti tipici provenienti dai quattro angoli del mondo) è il primo Salone mondiale del turismo città e siti Unesco, in scena ad Assisi - che col suo sindaco Claudio Ricci è presidente dei siti Unesco italiani - da ieri e fino a domani. Gli oltre 100 stand espositivi - con poster, guide, offerte e curiosità - sono dislocati nello storico palazzo Monte Frumentario, con l'obiettivo di valorizzare le peculiarità di queste località uniche e considerate insostituibili e di favorire, in un'ottica di turismo sostenibile, un circuito di itinerari accattivanti, competitivi e facilmente fruibili. L'inaugurazione del "numero zero" del World Tourism Expo (presenti 55 tour operator, da Italia, Olanda, Germania, Francia, Belgio e Regno Unito) si è svolta nel salone Papale del Sacro Convento, aperta dai saluti di padre Giuseppe Piemontese, Custode del Sacro Convento, alla presenza, oltre che di Ricci, della presidente della Regione Umbria Cat-



Il giro del mondo Tutte le bellezze dell'Unesco negli stand del salone Unesco ad Assisi

uscia Marini, del ministro del Turismo di San Marino, Fabio Berardi, del coordinatore della struttura di missione per il rilancio dell'immagine dell'Italia, Eugenio Magnani e degli assessori Leonardo Paoletti e Fabrizio Bracco. Il sindaco Ricci ha spiegato come l'Expo "vuole in-

nescare un turismo consapevole per chi vuole non soltanto vedere, ma vivere le emozioni di un luogo, portando con sé, al ritorno, non souvenir ma un valore indelebile nel proprio animo. La sfida dell'Expo è di creare un turismo in cui si viaggia per scoprire, meravigliarsi, conoscere, mostrare e vendere i prodotti e, soprattutto, conoscere

umanamente e spiritualmente persone e luoghi". La presidente Marini ha invece parlato della doppia sfida da portare avanti, quella di "una valorizzazione del patrimonio culturale che si estenda anche al contesto in cui questo è posto", con una "politica attenta (e attiva anche a partire dagli enti locali) che investa per una crescita del turismo, sostenibile e di qualità". "Il turismo in Umbria - l'opinione dell'assessore Bracco - deve essere sempre più consapevole ed esperienziale: i turisti vanno messi in contatto con storia, tradizioni ed esperienze, come in Umbria è possibile fare". Oltre che al Monte Frumentario, l'Expo prevede incontri e convegni anche nella Basilica Papale di San Francesco, cui parteciperanno esperti ed operatori che affrontano le principali tematiche inerenti alla valorizzazione e commercializzazione del patrimonio Unesco in un'ottica di turismo sostenibile. I rappresentanti dei vari siti mondiali si scambieranno idee, esperienze ed opinioni in tema di gestione del patrimonio anche assieme agli operatori turistici, con cui sarà possibile realizzare offerte commerciali strategiche ma rispettose dell'ambiente. Intanto ieri il Fai (Fondo ambiente italiano) si è aggiudicato il premio Turismo responsabile italiano, nella categoria enti e fondazioni territoriali, assegnato nell'ambito del salone del turismo Città e siti Unesco che si è aperto oggi ad Assisi. Il riconoscimento è stato assegnato per il progetto di riqualificazione e restauro del Bosco di San Francesco e del complesso monastico di Santa Croce di Assisi che sarà completato nel 2011.

Al via un progetto dell'Università Studenti della Stranieri "delegati" dell'Onu

PERUGIA - Studenti della Stranieri al palazzo di vetro dell'Onu per una simulazione diplomatica. Questo sarà possibile grazie al progetto Model of United Nations, organizzato dal Dipartimento di cultura generale delle Nazioni Unite e che prevede un corso di formazione pratico-teorica della durata di 3 mesi, con lo svolgimento di uno stage che avrà luogo nella città di New York (Usa) dal 15 al 55 aprile 2011. I dettagli del progetto di simulazione diplomatica, cui parteciperanno 12-16 tra gli studenti più meritevoli dell'Unistrapp, sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri mattina nella sala Goldoniana di palazzo Gallenga. Erano presenti Federico Grigi, consigliere dell'associazione no profit Consules, Emidio Diodato, docente dell'Università per Stranieri di Perugia, e Angelo Barbanera, direttore generale della Bcc di Perugia.

Ogni soggetto partecipante del gruppo perugino sarà chiamato ad interpretare il ruolo di delegato presso le Nazioni Unite di un Paese preventivamente assegnato negoziando, scrivendo atti ufficiali come Risoluzioni, Raccomandazioni e Rapporti di Agenzia, e portando avanti una precisa linea politica mediante la quale si misurerà con gli altri partecipanti. Lo scopo è quello di favorire la comprensione da parte dei giovani dei problemi del mondo e della politica internazionale. "Per mandare i nostri ragazzi al Palazzo di vetro abbiamo investito delle risorse economiche deliberando anche il riconoscimento di crediti formativi. Sarà come fare un esame. Questo perché il progetto prevede un corso ed una simulazione di negoziato a New York". Il progetto si articolerà innanzitutto attraverso una prova di selezione, che si terrà a palazzo Gallenga il 17 dicembre. Questo test sarà diviso in due sezioni, una orale e l'altra scritta. La prima sarà esaminata dai professori dell'American School. La seconda, invece, verrà predisposta dal comitato scientifico dell'associazione Consules, la quale si occuperà anche della correzione delle prove per garantire uniformità. A Perugia saranno messi a concorso dai 12 ai 16 posti, a seconda del Paese da rappresentare. Successivamente, i ragazzi selezionati parteciperanno al corso di formazione che inizierà a gennaio e si protrarrà fino alla partenza, quindi alla seconda settimana di settembre".

Errico Mascioli

L'iniziativa

DALLA PRIMA

Scopri l'Europa con il Corriere

All'epoca l'Unione realizzò a gamba tesa un intervento decisivo proprio in area di rigore, con un pacchetto di aiuti pesante, a condizione di un risanamento dei conti pubblici pesante altrettanto, tra Commissione europea riunita d'urgenza pur di domenica, ministri dell'economia degli Stati membri convocati a Bruxelles di gran carriera e una Banca centrale, praticamente, in seduta permanente.

E si guadagnò le prime pagine di tutti i giornali e i titoli di copertina di tutti i tg: giornali e tg che oggi - in vista della prospettiva che per Dublino si debba fare altrettanto e il rinnovato rischio di un'ondata d'urto a carico dell'intera eurozona - tornano a mobilitare i propri corrispondenti dall'estero confinati alla periferia dell'impero, ossia presso le sedi delle diverse istituzioni comunitarie. Nel mezzo, da maggio sino ad ora, solo qualche spazio residuale affidato ad esperti incapaci loro malgrado di conquistare il cuore dell'opinione pubblica, inscoltati profeti della necessità di un'unione politica reale che cementi i 'partner della moneta unica' anche attraverso una vera governance europea dell'economia.

Nel mezzo - anzi, da sempre - un'Europa che sui media non c'è quasi mai, ovvero troppo poco e spesso a vanvera: per via della propensione prevalente fra le classi dirigenti dei diversi Stati a farne nient'altro che il capro espiatorio di scelte impopolari sul piano interno dal punto di vista del consenso (si tratti di un patto di stabilità da rispettare o di una riforma

delle pensioni sostenibile); per via di pezzi di sovranità che non si vogliono cedere, rallentando così un faticoso processo d'integrazione; per via - va pur detto - di un'Ue che fa fatica a farsi capire ed amare, con quella sua costosa burocrazia e quei suoi percorsi procedurali e decisionali troppo spesso tanto complessi. Eppure (banalizzando), ci si può anche illudere che non valga la pena di occuparsene.

Ma resta il fatto che l'Europa si occupa di noi ogni giorno: dall'agricoltura all'ambiente, dall'energia ai tetti di emissioni inquinanti ammissibili, dagli aiuti alle imprese a quelli straordinari a favore del Veneto alluvionato o dell'Abruzzo terremotato, dai fondi per la ricerca e l'innovazione tecnologica a quelli per la formazione professionale, dalla disciplina in materia di 'made in' a quella in materia di tutela della privacy e giù a seguire, con un elenco lunghissimo quanto misconosciuto di decisioni prese proprio a livello europeo, dall'impatto diretto nella vita quotidiana di ciascuno. La lista di colpe e di colpevoli non sarebbe tuttavia affatto completa se, tra le ragioni di tanta censura, non si includessero pure (e magari anche in cima alla classifica) le omissioni dei media: che poco conoscono l'Unione europea e ancor meno la raccontano, un po' al traino dell'agenda e della forma mentis della politica interna e un po' al traino di quel-

la 'valutazione di notiziabilità' che magari riempie le pagine di cronaca nera ma, alla fine, non arresta l'inesorabile e generalizzata perdita di copie...

Di articoli davvero speciali sull'Ue, viceversa, dal novembre 2008 al luglio scorso il Corriere dell'Umbria ne ha pubblicati ben 140 in 20 mesi al netto del solleone d'agosto. Articoli speciali usciti sotto la testatina "Una finestra sull'Europa" (Fise), inserto bisettimanale arrivato - prima della sospensione estiva di quest'anno - al numero 32, per un totale di 64 pagine intere del giornale. Praticamente, il corrispondente di tre pagine intere al mese. Articoli 'speciali', abbiamo detto. E per un sacco di motivi. Perché sono scritti da studenti universitari dell'Ateneo di Perugia: che, con un ricambio trimestrale, si mettono alla prova lavorando all'interno di questo laboratorio didattico-editoriale. Perché lo scopo del laboratorio - idea pionieristica del professor Fabio Raspadori, docente di diritto dell'Ue e presidente dell'Associazione Europei - è proprio quello di spiegare, divulgare le competenze e l'azione delle istituzioni comunitarie, declinandole sul territorio e accorciando così le distanze con l'opinione pubblica. Perché l'esperienza-Fise, grazie alla sensibilità e alla lungimiranza del Rettore Francesco Bistoni, ha acquisito la caratura e il respiro di un'iniziativa strategica per l'intero Ateneo: con ragazzi che si sono così presentati in

centotrenta - da giurisprudenza e da scienze politiche, da economia e da lettere, da scienze della formazione e anche della comunicazione - per le tre prove di selezione che hanno consentito nelle scorse settimane di scegliere i dieci della prossima 'redazione'.

Articoli speciali (a monte di tutto ciò), perché ospitati da un quotidiano - questo - che è il più diffuso e il più letto della nostra regione: un investimento sul futuro che il Direttore del giornale, Anna Mossuto, ha voluto rinnovare nel tempo, firmando così un'iniziativa unica in Italia e non solo.

Iniziativa unica ed eccellente, da replicare ed esportare. Di quelle che, insomma (con espressione mutuata proprio dal lessico europeo), si definiscono come una "buona pratica", sulla quale innestare ulteriori circuiti virtuosi, di formazione e di informazione: ecco perché il Fise e, con il Fise, l'Università di Perugia e il Corriere dell'Umbria, sono al centro di un protocollo d'intesa e di una convenzione che proprio il Rettore Bistoni ha sottoscritto a fine luglio con il Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Fise, l'Umbria, l'Università e il giornale di questo territorio sbarcano a Roma, allora, per insegnare all'Italia a comunicare l'Europa. Primo obiettivo del Protocollo e della Convenzione: costruire una rete di altri Atenei e altre testate giornali-

stiche - Perugia capofila - per coinvolgere altri giovani e raggiungere l'opinione pubblica di altre regioni.

Si partirà con le Marche, la Toscana, il Lazio e l'Abruzzo. E di fatto si fornirà l'ulteriore conferma di aver saputo anticipare e dare corso - con un paio d'anni di vantaggio! - a quell'istanza forte di "creare una sfera pubblica in Europa" che il Parlamento di Strasburgo ha affidato ad una risoluzione del 7 settembre 2010: un appello a giornali e giornalisti di tutto il Vecchio Continente, che parte dal loro "ruolo primario nel processo di integrazione europea" e dalla "volontà dei cittadini di essere più informati sull'Ue", per raccomandare, fra l'altro, di "avvicinare di più il processo di integrazione ai giovani" (a cominciare dalle istituzioni formative) e di "coinvolgere i media a livello regionale e locale".

Proprio quello che - su queste colonne - abbiamo iniziato a fare dal novembre 2008. Nuovi gruppi di studenti e relativi docenti, altre Università e altre redazioni - in questo momento - si stanno mettendo all'opera (in attuazione del Protocollo e della Convenzione) per aprire altrettante "Finestre". E intanto il Fise perugino riprenderà la propria cadenza quindicinale a partire dal prossimo lunedì 29 novembre. Per provare a rinnovare - da qui, dal cuore dell'Umbria - la buona pratica, pionieristica e lungimirante, di raccontare un'Europa che ha sempre tante cose da dare e almeno altrettante da far sapere.

Cristina Cecconi